

Collana Perle Poesia

n. 12

direttore Roberto Carnero

© Giuliano Ladolfi Editore  
Corso Roma 168 - 28021 Borgomanero, No  
[www.ladolfieditore.it](http://www.ladolfieditore.it)

ISBN

I edizione settembre 2011

Roberto Cogo

SENZA IL PESO DI UN PENSIERO



GIULIANO LADOLFI EDITORE



*a giovanna e william*



## Prefazione

Il «movimento» di cui parla Roberto Cogo in questo nuovo libro ha un fluire danubiano, senza scosse, in armonia con l'asse terrestre e con i battiti del suo cuore. E persino con le sue convinzioni sul mondo, dove la storia e la politica sono deformità patologiche, mentre la natura, che pullula sotto e fuori dalla coltre degli artifici umani, è madre terrestre, fonte continua d'insegnamento. Essa non ci nasconde il dolore; semplicemente lo rende abitabile, senza abbellimenti retorici o ideologici. La poesia, che è «ricerca esasperata in briciole d'eterna bellezza», opera infatti entro una verità «dove la morte è sempre compresa», come già gli amati suoi poeti americani avevano annunciato. Non è «misticismo» questa sua scelta, «ma salutare immersione in un progetto illimitato / fatto d'aria e luce e calore», secondo il dettato

del «vecchio *walt* che insegue il canto degli uccelli / parlando di un processo senza fine — // di accoppiamento e trasformazione». Cogo lo va predicando sin dall'inizio del suo viaggio, che consiste appunto nel cercare la quiete dentro il movimento, mai come ora cercandola nei luoghi del biografico, là dove il poeta puntella il senso delle proprie scelte esistenziali: Schio, Kassel, l'Austria, Fasano (nelle Puglie), sono tutte radici che danno l'albero degli affetti, dal padre, alla madre, ai fratelli, alla moglie, ma anche un sostegno alle convinzioni, alle idee, cui contribuiscono altresì l'Irlanda – Achill Island in particolare, dove soggiornò nel 2009 come *poet in residence* – e il suo dialogo ininterrotto con il poeta J. F. Deane, «cercando di decifrare l'enigma» della propria vita, come gli capita di fare nel tronco degli ulivi cantati nella sezione *ulivi a mare*.

Sullo sfondo, una passione per la vita e la ricerca della vertigine di immergersi «nell'aumento vigoroso della luce», ripartendo da Monet, forse, dal principio della modernità artistica, quando i sensi ancora dialogavano con l'iride del paesaggio e la scaltrezza avanguardistica non era nata. Meglio lo spirito dell'haiku e del saggio, il quale osserva quietamente lo scorrere d'ogni cosa: «resta un fatto, l'essere qui seduto / su un nero avanzo di tronco rosicchiato dal tempo / nel freddo pomeriggio radioso di fine inverno // e questo è tutto». La vita, ci dice, non va creduta liscia, chiara, senza crepe, anzi. Tuttavia il tronco «rosicchiato», «nero», e il «freddo» pomeriggio non difettano d'alcun ché, non ci consegnano alla nostalgia, essendo emblemi del darsi delle esistenze nella loro caducità, del vissuto che resiste al tempo



dell'annientamento, così come le tazze sbrecciate nello Zen e i *wiengarten* descritti nel capitolo *wien*, tentativi riusciti di arginare la deriva storica, con ciliegi, cipressi, sorbi, ghiandaie e pettirossi ad imitare il paradiso terrestre, a «offrire ancora nutrimento illimitato» in un'aspra regione come l'Austria, terra dove la natura non è soffocata, ma dialoga con i suoi abitanti, contornandone anche il paesaggio urbano. La Vienna che Roberto ci racconta sembra infatti un paese mediterraneo, pacifico nel suo scorrere e azzurro, nel cielo e nel fiume. E' forse una favola, ma che lui ha visto davvero e che ci dona affinché noi si possa ritrovare un appoggio in tanto bufera.

La sezione più metafisica forse, quella in cui non soltanto s'incoraggia a vivere con i sensi allerta, per avvertire l'impercettibile farsi «schianto», ma si cerca l'immedesimazione con gli elementi («essere prato e roccia / albero che cresce i suoi rami nell'attesa della pioggia», rinunciando all'umano per stare «dinanzi allo scenario naturale») è *Supplementi di viaggio*, che apre il libro dandogli l'intonazione, quasi come un diapason, che voglia usare la parola-vibrazione «come cuneo, come unico valico», luogo del transito per felicemente cedere, abbandonandosi all'energia del luogo, metafisico esso stesso nella sua luce indeterminata, nel bianco in cui sovente l'autore ce lo consegna. Paesaggio non di rado segnato dagli alberi, da sempre presenze importanti nella sua poesia, quell'albero che, come scrive in *Nel movimento* (Edizioni del Leone, 2004), «ancora / cammina / tra le nubi / il tronco conficcato nella terra».

Cielo e terra, con le loro variazioni cromatiche, descritti in *Alfabeto naturale*, la sezione di poesie tradotte in inglese da J. F. Deane, che cantano torrenti locali «spesso penosamente in secca», ma anche il bosco di Kassel e il miracolo della «vita in movimento» (compreso quello della parola poetica), per giungere all'ultimo paragrafo, scritto direttamente in inglese dall'autore scledense, omaggio al soggiorno ad Achill Island e ad una lingua che lo costituisce come patria culturale, a fianco del tedesco, lingua materna e dell'italiano, lingua dell'esperienza, della ribellione giovanile diventata, oggi, saggio discernimento.

*stefano guglielmin 2011*

## SUPPLEMENTI DI VIAGGIO

*si riversa sulle cose e dentro il remoto del cielo  
come dentro il filo verde dei monti e delle colline intorno —  
traccia in aria un suo azzurro percorso  
puntando verso ogni possibile mutamento*



\*

davvero disse — basta soltanto udire e vedere  
vivere ogni cosa con tutti i sensi  
essere prato e roccia  
albero che cresce i suoi rami nell'attesa della pioggia

\*

l'antico ippocastano alla confluenza dei due fiumi  
segna un inizio — con la sua ombra assottiglia la differenza  
la tonalità verdazzurra delle acque tra le increspature d'onda  
regolando il flusso delle correnti avvia un nuovo corso

\*

le ghiande in caduta nel parco della storia  
gli schianti sulle foglie e sui rami di enormi querce —  
un monito a uccelli e passanti oppure un saluto al ruscello  
che mormora versi a corvi di pietra accanto ai vialetti

\*

nel bagliore del sole osservare gli alberi  
accordare il flusso dell'acqua con ibridi canti e arie  
di uccelli invisibili — l'arte e le invenzioni degli uomini  
ammassati alla rinfusa — tutta la storia in un vibrare di foglia

\*

sciocco vano insensato rincorrersi e mostrarsi — disse  
documenta l'occhio posato sulle cose  
il salto dello sguardo oltre l'ombra del ramo  
piegato sul possibile mondo — molto più di quanto ci è dato

\*

una selva di pioppi come torri  
dietro lo schermo a cascata delle foglie di salice —  
come un verde miraggio ad accendere  
uno sguardo ascensionale oltre il lembo delle cose

\*

ancora quel segno bianco sulla fronte  
tra gli occhi incendiati di nero — come una traccia  
un travolgente bersaglio in rivolta  
contro immobili mondi a venire

\*

la variazione è uno spiraglio di luce  
penetra nel fitto verticale dei giunchi tutti protesi —  
appare allo sguardo per uno spalancarsi di porte  
un attimo d'erba in sospesa comprensione

\*

non dev'essere così male disse — avere un corpo di legno  
muoversi elastici a scoprire nuove altezze  
tra le diverse prospettive pensarsi punto mutevole  
nell'aumento vigoroso della luce

\*

alla confluenza dei due fiumi l'antico ippocastano  
un blocco di granito grigio con parole altisonanti —  
segni di retorica e patria ingialliti dal tempo  
marcano un punto offuscando ogni nuovo corso

\*

rinunciare all'umano dinanzi allo scenario naturale —  
il sole trova uno spiraglio tra le nubi estive  
in transito nel cielo continentale — sulla terra  
punteggiata di laghetti corvi si consacrano al grigiore

\*

acque brunastre a serpeggiare nell'ampia fenditura della valle  
invasa da vite porose prospera di penombre —  
di fronte alle aperture nell'effluvio della vegetazione  
non costa poi molto rinunciare alle pretese

\*

questa è la natura che non lascia dubbi disse — esige  
la nostra attenzione ai margini di città come dentro le foreste  
non lascia dubbi sulla propria impronta — convoca  
solo chi non coglie una satura presenza

\*

essere dentro questo istante fatto di alberi e vento  
nel fruscio del cespuglio come in queste foglie  
di luce cangiante riflesse sullo stagno — sospesi nei detriti  
a galleggiare girando in tondo nel fluire del tempo

\*

nubi estese in transito srotolate dal vento  
vento incessante a spennellare l'azzurro al cielo  
cielo fino ad esaurire l'orizzonte — rami e foglie scosse  
pagine d'autore nella cruda luce trasversale

\*

parole come cuneo come unico valico  
parole come varco o spiraglio come sbocco o estuario  
a volgere il cerchio delle cose — senza una storia  
senza un tempo — parole a sgorgare per starci dentro



\*

vado in giro per l'europa disse — cerco pace e luce  
trovo gli alberi e il contagio del silenzio —  
trepidanti corolle s'accompagnano al respiro del sole  
racchiuse tra azzurre inflorescenze

\*

la luce in obliquo contro il bianco sul muro screpolato —  
ombre imprevedibili al termine del giorno  
ad allungare ogni invisibile presenza  
ogni nostro distenderci verso i confini del cielo

\*

bianche nubi galleggiano a mezz'aria  
sopra una terra all'improvviso piatta — tra un luogo  
e un altro una valle sinuosa come un dubbio  
piantato tra le tempie — l'esteso cielo azzurro della mente

\*

la luce fiorisce nel mutare delle cose  
l'aria scalda il paesaggio s'espande in ombre di verde  
al passaggio di nubi sconvolte — tra i tetti poco spioventi  
vuoti meno incerti si schiudono in pieno splendore

\*

sono giorni questi di alternanza disse — le nubi  
raccontano l'acqua al cielo percorrendo le distanze —  
sospesi in un vuoto vertiginoso su territori di luce e buio  
dipinti e ridipinti senza sosta senza clamore

\*

tra i vuoti e i pieni tra un andare e un venire  
spostamenti di corpi senza peso —  
la sagoma nota di un monte laggiù in fondo  
la memoria del granito che accompagna il movimento

\*

con l'inchiostro verde-fiume su ogni pagina a venire  
la bocca impastata da torbide avventure —  
intere vite di scrittura in fresche calligrafie  
spumeggiano sotto i tigli nell'incanto del *biergarten*

\*

sale alla testa insieme a tutto un vociare  
il nettare dorato a mescolarsi al turbine sensuale  
di parole in forma di foglie di placido ippocastano — tutti  
all'istante guariti dal morbo che dissecca tramuta e raggrinza

\*

ancora l'estate disse — fremiti di mondo tutto intorno  
nel vortice delle esistenze alla ricerca di luce —  
sotto l'ombra gotica della torre del duomo  
l'intarsio ligneo sul portale — gironi di figure sante e dannate

\*

nella luce intensa l'occhio sfibra le nuvole al cielo  
sopra un taglio geometrico di abeti —  
foreste nere ricuciono sprazzi di vita alle inferme paludi  
governate da un vortice di assenze e abbandoni

\*

poi all'improvviso il bisogno di uscire da tutto questo  
rinvenendo al silenzio dei boschi — nel sussurro del vento  
tra i rami più alti il corpo si ripropone nudo  
in accordo con le erbe digradanti sulle sponde

\*

in palpiti e respiri a contatto con la terra  
la parola si fruscia una bellezza selvaggia —  
corpi nudi di ogni età e fattezze tra fibra e nervo  
immersi nelle acque dove ogni differenza scompare

\*

in europa disse — i corpi vecchi e flaccidi e grossi  
con quelli magri e tesi da giovani manguste —  
ancora corpi nei riflessi di un filo di saliva dai gelsi  
scie di nuche a raggiera tra le increspature

SCHIZZI D' AUSTRIA

*I prefer pine-trees to politicians*  
Kenneth White

*Anche i sassi sono fiori, solo è più forte il loro profumo*  
Paul Celan



trieben

*senza alcun dubbio*

*preferire gli alberi e le nuvole  
a politici e chierici e autorità varie —*

*stare seduti in giardino ad ascoltare  
e percepire — non è disimpegno*

*ma disintossicazione*

*bergman*

voci e suoni — corona a una cima  
di nuvole e pensieri

un verso sfrondata reso essenziale —  
bastone senza più nodi

sasso slavato e levigato  
da correnti abrasive in acque senza fine

tra passaggi smozzicati di lingue  
in rotazione — così doveva essere così è stato



*plattnase*

crude realtà grandi astrazioni  
nubi cariche di pioggia adagiate sui luoghi  
del viaggio — tra una visita e un'esplorazione

il pensiero di essere dentro e lento  
aggrappato alla sostanza fibrosa della terra  
disciolto nei variabili labirinti

nell'impalpabile sottosuolo  
rivolgersi con tenerezza a un orizzonte  
di menta — a mamme invecchiate senza fretta

*bärenshulsattel (m. 1795)*

quelle nubi gonfie d'acqua adagiate sulla punta  
degli abeti allineati  
lungo il ripido dei monti stretti tra le valli  
nell'altopiano austriaco

l'inesorabile serpente d'asfalto sotto a spostare  
merci e persone

poi si sfaldano in isole di bianco contro lo sfondo  
scuro come fumetti pensosi  
o sogni verdi di umidità e piogge  
nel morbido riflusso avvolgente del silenzio

un tonico salutare spalmato sulle rughe in volto  
al mondo

scriverne percependo il peso delle piume  
sotteso a un corpo di mobili terre  
tra accumuli spinosi di aghi e foglie  
nel sacro marciume che il piede rivolta con cura

l'invisibile elemento biologico in simbiosi col suolo  
e con la melma

ecco il viscido galoppo a fisarmonica del lombrico  
il brulicare affaccendato della formica  
nel basico silenzio geologico ignorato  
perennemente presente e vivo

un inquieto mutamento a somigliare e sovrapporsi  
al tempo dell'oblio

26 - Senza il peso di un pensiero

*peter lappi*

l'io in un palmizio accanto alla luce dell'oasi  
ad allargare il concetto di poesia  
ad elevarsi sulle vette delle alpi retiche e noriche  
dando voce ad una personale cartografia  
al volteggio delle due aquile contro l'azzurro  
sopra le punte degli abeti impassibili  
lo sfondo squarciato dal grido ripetuto  
eco a un richiamo dei primordi  
senza nomi o cataloghi senza suddivisioni  
soltanto gli elementi di un sapere naturale  
ad orientare gli sguardi riconsiderando  
di anno in anno alterazioni alla mappa del mondo

a salire verso le cime cosparse d'azzurro  
col suolo calpestato così pregno d'acqua  
i rivoli a scendere infiltrati tra le crepe  
negli umori segreti del bach di trieben  
a congiungere un irto di milioni d'abeti  
proiettati verso la luce nel cielo scrosciante  
dal profondo verso lontane corolle sulle cime  
i profili accomunati dalla striscia luminescente  
di un bagliore come un'aura di saggezza e forza

salendo ancora con l'essere compresso  
nell'andare percorrere stradine ghiaiose  
o felpati sentieri di bosco tracciati nei millenni  
dagli uomini per bisogno o follia — dai cervi

come da altri animali del folto — sentieri  
a tratti di muschio gentile o come manate a sferzare  
il volto e le gambe con ostili cambi di direzione  
tra lontananze di roccia e granito nell'attesa  
della grafite — grafite in scaglie e monconi di massi  
strappati al corpo nudo dei monti — arti  
in polvere e scisto nel pensiero orale di geologie  
rivestite dai più solenni dubbi

su fino alla comparsa della baracca di legno  
dove peter bambino giocava a scoprire il mondo —  
adesso tutta un crollo un avanzo  
il tetto squassato dal peso della neve  
per un tempo che fu d'oro — tutto da rifare  
chissà per quante volte ancora

*mäusebussard*

lo stesso fischio della poiana  
nella calma serena del mezzogiorno

la stessa voce dell'acqua che gocciola  
s'accumula nel catino di latta

lo scivolare dai monti di tutto  
un desiderio di crepe e buche e anfratti

lungo i versanti dentro la terra buia  
come dentro la luce improvvisa —

riapparizioni e scomparse nella calma  
serena del mezzogiorno — ancora e ancora

la medesima attesa nel fischio della poiana

*wasser (brot und steierkäse)*

dedico questa pagina inadeguata  
alla miriade di rigagnoli in discesa dai monti  
al loro prezioso congiungersi e confluire  
nell'argento del ruscello a fondo valle

all'acqua che fruscia il suo idioma tra le pietre  
nello schiumare di bolle a ogni salto o caduta

dedico queste parole al prodigio riapparso  
nella luce del sole di sorgenti e risorgive  
dopo il viaggio nel corpo di tenebra e gelo  
dalle mille e mille stratificate geologie

al sistema circolatorio delle rocce cristalline  
lo spruzzo che nei loro organi vive

dedico queste sillabe cagliatesi tra le mani  
all'indomita energia delle argille  
al raccogliersi creativo di sedimenti e arenarie  
al nome del bianco calcare senza fine

a scisto e grafite come a falde di granito  
per ogni legame cresciuto nel silenzio delle ere

wien

*paesaggio mobile del mutamento  
meno impervio boscoso senza tregua  
digradante verso il vasto pianoro viennese —*

*intorno alla capitale dall'antico fosco splendore  
prevale la monocoltura dell'abete rosso  
s'impone il dominio delle ombre*

*wien*

il fruscio del traffico oltre il muro  
lo sferragliare attutito dei tram sulle rotaie  
i treni in partenza dalla *westbahnhof*

sirene disperse tra i tetti e i giardini  
inghiottite nel brillio delle siepi di bosso  
infrante allo spessore delle cose —

intercetta e trasmette di rimbalzo  
fino ad aprirsi nel processo dell'esistere  
poi connette e confonde il mondo il luogo

cavando un intimo linguaggio che pervade



*manchen träumen*

territori mentali dell'ignoto a scaturire frasi e parole  
con la piena soddisfazione di un attimo al risveglio  
o nello spazio intermedio al tramonto del sonno

territori della mente inesplorati — zone di passaggio  
punti intermedi d'inconsapevole intersezione  
tra l'uno e l'altro un cono oscuro di reflussi  
un confine di ponti e cerniere tra volubili penombre

tra un alto e un basso di terre e cieli — oceani e monti  
di nuvole sparse come isole tra le correnti  
s'addentrano e si sciolgono in simultanea sovrapposizione

là c'è qualcuno che sogna di sognare altri sogni ancora

*wiengarten 1*

il giardino viennese è un grande ciliegio  
contornato da tulie cipressi nani e pini screziati  
tra il verde e l'azzurro nell'ibisco color malva

un vecchio muro nel riverbero rossastro  
delle aspre bacche del sorbo in grappoli  
con un ampio tiglio chinato su una giovane quercia

la realtà del luogo intrappolata nella lingua  
fino alla comparsa di uccellini taciturni a dare vita  
ai colori con movimenti aggraziati tra i rami

saltellando con discrezione da un albero all'alto  
nel fremito delle fronde al loro passaggio  
al tocco delle scheletriche zampette — adesso

il luogo è questo queste le parole di questo silenzio

*wiengarten 2*

nel cuore della metropoli l'uscio aperto degli alberi  
uccelli nel tremore astratto del fogliame —

furtivamente un picchio coloratissimo al disimpegno  
un ramo nero di tiglio un acero colto in fallo —

tra quercia e cespuglio tutto l'idioma del mondo  
l'arte compressa tra un fremito e un scossa —

sulla cupola fulgente dell'estate la violenza  
è un aereo in atterraggio sui tetti fra case —

la sagoma verde contro l'azzurro immoto del cielo

*wiengarten 3*

l'illustre ghiandaia nel giardino viennese  
passeggia lungo i rami nodosi sopra la mia testa —  
sosta pensierosa e si guarda intorno  
poi riprende a saltellare verso un ramo vicino

con la maschera sul volto il nero becco ricurvo  
tra minaccia e rimprovero  
a chiunque azzardi un tentativo d'approccio

le strisce biancastre sul bordo dell'ala  
la coda voluttuosa a segnalare un'intenzione di luce  
rivolta all'ombra fresca del fogliame  
col dorso tra bruno e rossiccio in mimetica virata —

frequentando i giardini nelle case viennesi  
si diventa qualcosa che non si era supposto — il sogno  
si sforma lasciando posto alla ghiandaia

*wiengarten 4*

piccole isole di natura e silenzio — verdi atolli pun-  
tiformi  
emergono da asfalto e costruzioni  
dalla lustra memoria della metropoli viennese

nei giardini interni ai grandi caseggiati d'eleganza signo-  
rile  
gli innumerevoli uccelli ritrovano dimora  
rifugio da pericoli e minacce

dalla storia umana che indossa il suo abito fine  
di guerra e sopruso — paradiso cintato  
o caravanserraglio a offrire ancora nutrimento illimi-  
tato

*wiengarten 5*

un pettirosso zampetta lungo la corteccia del pino  
il becco fruga tra le scaglie secche  
nelle fessure tra le placche sfrangiate alla ricerca di cibo —

minuscoli insetti e larve ignare  
divengono fonti d'alimento essenziale — i nostri spazi muti  
dove sostare immobili in ascolto

*florian (am museumsquartier)*

qualcuno che riesca a ricomporre  
i brandelli sparsi nel territorio della mente  
dischiuso sul mondo di fuori

qualcuno a riordinare con cura un suolo  
orientato all'ascolto dentro il silenzio delle cose —  
qualcuno o anche nessuno

a concentrare la vista sul disco del sole  
a calarsi dentro il raggio in azione  
rivolto al centro unito alla sua circonferenza —

nessuno che non sia qualcuno  
qui al quartiere dei musei di vienna  
squisitamente svaccato a bere birra e fumare

*alte donau 1*

sopra il vecchio corso del danubio il cielo  
è un passaggio continuo di stormi neri  
mutevoli per identità e numero —

poi due aironi lungo il suo flusso  
in uno strascico di volo metafisico  
riflesso sull'azzurro immobile delle acque —

poche parole tra fronde sature di sensazioni  
le idee sulla scrittura e sull'arte  
precipitate in un mite impegno alla presenza —

così transita il sapere sopra un riverbero d'ali



*alte donau 2*

una sognante immersione  
nel grande azzurro del fiume — ripercorrerne  
un tratto preso nel vortice del suo fluire

sentirne la forza calare nelle vene — la scossa  
di un intimo gelo spandersi per tutto il corpo

queste acque sempre presenti — seguirle  
al fiume lontano come all'inquieto torrente  
a due passi da casa — soli baluardi alla sciocchezza

*eurocity wien-hamburg*

un senso di quiete pervade il vagone —  
impegnati a sostenere l'insostenibile del viaggio  
a penetrare senza danno visibile  
l'invisibile barriera dello spazio-tempo

facendo del proprio meglio  
senza la certezza di arrivare in alcun luogo  
qualche traccia soltanto come spiraglio di luce  
a fendere l'aria tra il buio e il grigiore —

come a mozzare il capo ai vocaboli  
a strappar unghie di verbi ormai innocui  
per ricucire gli idiomi abusati alla fragranza —

come a voler esser fratelli d'anonime pietre  
per amicizie di spacchi senza più volto  
solidali alle crepe senza più voce

ALFABETO NATURALE  
NATURAL ALPHABET

selezione di poesie  
tradotte in inglese da John F. Deane

1

dimmi, che luogo è mai questo? inferno e paradiso...

sotto il sole invernale che allunga le ombre  
alla corona dei tigli

sul prato di striature gentili  
le colline intorno che si toccano con un dito —

un vecchio lavatoio con l'antica roggia a fianco

.....

geroglifici sul tronco antico dei faggi...

come il ritmo del respiro coincidente al pensiero  
assolutamente lontano  
come il ricordo

è un richiamo che si libra su fasci di luce obliqua  
come in attesa  
di una stanca inesorabile primavera

uno due o più mozziconi  
sul terreno sudicio davanti alla panchina...

tutto questo fu prima del mio arrivo — poi  
chissà quanti segni ancora

44 - Senza il peso di un pensiero

1

tell me, what's this place then? hell and paradise...

under a winter sun lengthening the shadows  
of the crown of the lime-trees

on that delicately-striped meadow  
the surrounding hills may be touched with a finger —

an old washing-place beside an ancient canal

.....

scrawls on the old trunks of the beeches...

like the rhythm of breathing coinciding with thought  
absolutely distant  
like memory

it's a recall in freeflight over beams of oblique light  
as if waiting  
for an inexorably weary spring

one two or more cigarette-butts  
on the soiled earth before the bench...

all of this was before my arrival — then  
who knows how many further signs

gradazioni di luce al tramonto —  
da un grigio sporco in risalita verso l'azzurro  
al celestino giottesco

ancora salendo verso il blu tendente al viola  
per poi schiarire ancora ad incontrare il cielo  
sotto la sua volta

ridiscendendo ad occidente  
un punto di viola riaffiora a schiarire contro  
il frastagliare dei monti

e poi bagliori bianco-grigiastri a scendere e tuffarsi  
al di là  
nell'alta sfera di un mondo assente

.....

la luna è monca in basso a sinistra — sgraziata  
zoppica verso l'alto

la pianura sterminata si chiazza di luci  
fari e lampioni civilmente allineati

cozzano insieme nel vento  
che da dietro scende e scende e scende...

.....

46 - Senza il peso di un pensiero

shades of light at sundown —  
from a dirty grey climbing towards azure  
to Giotto's celestial blue

still ascending towards blue touching on violet  
so to lighten again as far as meeting the sky  
under its vault

descending once more towards the west  
a point of violet emerging to lighten against  
the indentations of the hills

and then the grey-white flashes dropping to plunge  
beyond  
into the high sphere of an absent world

.....

the moon, down on the left, is maimed — it limps  
clumsily towards the zenith

the boundless plain is dotted with lights  
headlights and street-lamps politely in a line

they crash into each other in the wind  
that comes down, down, down from behind...

.....

menzogna dilatata  
in un sogno prolungatosi di sghembo —

la poesia

ma è ancora bello crederci  
illudersi che il gelo ci possa risparmiare



falsehood expanding  
into a dream obliquely prolonging itself —

poetry

and yet it's lovely to believe  
in the illusion the frost will spare us

uno stato di chiarezza spirituale  
dove tutto appare possibile e trasparente —  
liquido o scintilla  
fluido difforme in sciolta vegetazione...

come organi aperti da dentro sull'origine dei mondi

non l'idea della creazione  
ma un costante incessante schiudersi della materia  
sotto forme incalcolabili di energia

per trasparenza  
per chiarezza  
per barlume e soffio del genio naturale

l'ineccepibile radice aggrappata al seno terreno  
alla fertile sostanza  
al prillare eterno del cosmo

non è misticismo  
ma salutare immersione in un progetto illimitato  
fatto d'aria e luce e calore

non è distacco  
ma umido contatto avvolgente con la terra e il suolo  
con la sponda e il greto del solito torrente

a state of spiritual clarity  
where everything seems possible and transparent —  
liquid or sparkle  
formless fluid amongst loose vegetation...

like organs exposed from within over the origins of worlds

not the idea of creation  
but a constantly incessant opening-up of matter  
under incalculable forms of energy

for transparency  
for clarity  
for a gleam and whiff of the natural genius

the faultless root grasping at the breast of earth  
at the fertile substance  
at the eternal spinning of the cosmos

it is not mysticism  
but a salutary immersion in a project without limit  
made of air and light and heat

it is not separation  
but a wet wrapping contact with earth and soil  
with the bank and bed of the usual river

è il vecchio *walt* che insegue il canto degli uccelli  
parlando di un processo senza fine —

di accoppiamento e trasformazione

it's the same old *walt* pursuing the song of birds  
speaking of a process without end —

of coupling and transforming

l'airone cinerino concede la danza  
elegante delle sue ali aggrappate all'invincibile cielo

va a posarsi sul ramo più alto  
la sua nera sagoma contro il grigio — siamo in pieno  
[inverno  
il collo snello in volo si ritrae formando una esse

punta al secondo albero giù in basso  
dove l'acqua del torrente è un verde ghiaccio spettrale

e lì rimane immobile e assorto  
gli occhi rivolti al profilo dei monti  
nel lento annullarsi della luce lungo il becco incolore

ritratto in un crepuscolo di resina

pensieroso eppure impassibile esegue il suo compito  
[— quel ruolo  
assegnatoli dalla vita per intero

tutto il gelo dell'inverno l'avvolge e l'accompagna —  
è tutt'uno col suo ramo sull'albero prescelto

poi riprende il volteggio sui lastroni di un verde-argento  
seguendo l'ombra affilata della sua ala

the ash-grey heron grants the elegant  
 dance of his wings clutching the invincible sky

he comes to rest on the highest branch  
 his outline black against the gray — we are in deep  
[winter
 his slender drawn-in neck retracts in flight to shape an s

he heads downwards towards another tree  
 where the water of the river is a frozen spectral green

and there he stays motionless and absorbed  
 his eyes turned to the mountains' profile  
 in the slow fading of the light along his colourless beak

a portrait within a resinous dusk

thoughtfully though impassively he performs his task  
[— a role
 fully assigned to him by life

all the frost of winter wraps him up and accompanies him —  
 he and his branch are one on his chosen tree

then he vaults away again over slabs of a silver-green  
 following the pointed shadow of his wing

adesso indugia

per un attimo si ferma sospeso a mezz'aria

non sa cos'è il peso

la gravità non lo preoccupa — solo vive e vola



now he lingers

stops for a moment suspended in mid-air

he doesn't know what weight is  
gravity doesn't worry him — he simply lives and flies

tra fruscii d'acqua e moti improvvisi  
gli uccelli tra le foglie e i rami secchi — altri  
al ritmo danzato del loro volo osservano, passano...

da un luogo indefinito a un altro  
nel pensiero frequente di vivere in un sogno  
il che comporta un serio convincimento

ma nulla può convincermi adesso...

resta un fatto, l'essere qui seduto  
su un nero avanzo di tronco rosicchiato dal tempo  
nel freddo pomeriggio radioso di fine inverno

e questo è tutto

among whisperings of water and sudden movements  
the birds in the leaves and dried branches — others  
passing by, at the dance-rhythm of their flight, observe...

from one indefinite place to another  
in the frequent thought of living in a dream  
which implies a serious conviction

but nothing now can convince me...

one fact remains, being seated here  
on a black remainder of a trunk gnawed at by time  
in the bright cold afternoon at the end of winter

and that is all

la mia ombra allungata sul prato  
è un avanzo di ceppo

un corollario di mille striature  
tra spoglie acacie e robinie contorte —

reso ottuso e muto  
dal ronzio di un silenzio invasivo

sto

allineato a un misero argine di pietre  
accatastate alla rinfusa

con la trama giallastra dei licheni  
impressa sulle ossa

(Leogra e Timonchio: torrenti dell'Altovicentino. Il secondo traccia, all'inizio del suo corso, la linea di confine tra i comuni di Schio e Santorso. Sono torrenti e ruscelli spesso penosamente in secca, perlopiù captati e impoveriti fin dalle sorgenti. Quel che ne rimane viene poi deviato, incanalato e sfruttato per mille usi. La loro ostinazione a rinnovare un habitat originario e antico, per alcuni tratti o nei periodi di piogge abbondanti, crea un misto di ammirazione e commozione in chi attende la fine dell'era degli sprechi e dell'uso smodato dell'ecosistema).

60 - Senza il peso di un pensiero

my shadow stretched out along the field  
is the remainder of a stump

a corollary of a thousand stripes  
between bare acacias and twisted robinias —

rendered obtuse and mute  
by the buzzing of invasive silence

I stay

lined up to a wretched bank of stones  
heaped up all any-which-way

with the yellowish texture of lichens  
imprinted on my bones

(The streams *Leogra* and *Timonchio* are sited in the northern area of the Vicenza province, Veneto, Italy. The latest one partly draws the border between the towns of Schio and Santorso. These streams are often painfully dry as a result of an exploitation which spoils them from their source. The remaining water is then deviated and canalized for public and industrial use. When it rains hard, they stubbornly strive to renew a few stretches of their old original habitat. This conveys a mixed sense of admiration and tenderness to the one who is waiting for the end of the 'waste age' of exploitation upon the eco-system).

oltre lo specchio d'acqua  
l'ombrello aperto dei fiori violetti di buddleia

il cespuglio che esplode — i sui fuochi d'artificio

con le punte intrise nel colore appena scosse  
dal vento leggero e intermittente...

nel tono dell'acqua  
le varie gradazioni del verde, fino al viola intenso  
un riflesso inteneritosi in azzurro

lapislazzuli in sospensione tra i fronzoli delle increspature

coi sassi lucidi i teschi affioranti d'antiche memorie  
i numerosi pesci che stazionano al centro — meditando  
in mezzo a enormi massi caduti dal cielo...

nei rapidi tuffi dei pochi bagnanti, nel gelo delle acque  
le nostre graduali immersioni  
e un senso di mancamento —

se il respiro corto rende le ossa più presenti — se si vive  
nel graduale riflusso del sangue  
nell'amnesia che si scioglie

pare ancora di captare il ritmico gonfiore di mani e piedi  
le estremità presenti di nuove percezioni

62 - Senza il peso di un pensiero

beyond the watery looking-glass  
the buddleia's violet flowers opened umbrella

fireworks from an exploding bush —

its tips dipped into colour slightly shaken  
by a light intermittent wind...

into the hue of water  
different shades of green, up to deep-purple  
softening a reflection toward sky-blue

lapis lazuli suspended among a finery of wrinkles

with shiny stones and skulls emerging from early memories  
several fish parked in the middle — meditating  
between huge boulders fallen from heaven...

among a few swimmers' swift jumps and the freeze of water  
our gradual immersions  
and a sense of missing —

if short breath makes bones more present — if we live  
within a gradual flowing back of blood  
within a melting amnesia

maybe we're still getting the rhythmic swelling of hands and feet  
the present extremes of new perceptions

come doni inattesi...

nella visione alterata in cui tutto intorno muove e sfuma  
pare di svanire

per poi riaffiorare all'intenso più vivo di un clamore

(Astico: torrente dell'Altovicentino. Oltre a un paese e all'omonima valle, dona il nome anche a un'autostrada costruita negli anni settanta che doveva collegare Vicenza a Trento, la Valdastico appunto. Essa si interrompe all'imbocco della valle risparmiando, per il momento, un paesaggio straordinario fatto di piccoli canyon di roccia bianca e di anse ghiaiose scavate nei millenni dalle gelide acque limpide del torrente).

64 - Senza il peso di un pensiero



like unexpected gifts...

inside an altered image where all is moving around and fading  
maybe we're vanishing

then emerging again to the most alive strength of a clamour

(Astico: another watercourse in the northern area of Vicenza. It gives its name to a valley, a town, as well as to a motorway built at the beginning of the 70s which was supposed to connect Vicenza to Trento. Actually, it stops at the valley mouth saving, for the time being, an extraordinary landscape with small canyons of white rocks and ancient gravelled meanders dug up by the torrent's frosty clear waters).

recuperiamo energia dalle foglie —  
dalle macchie bianche delle inerti pratoline  
accartocciate dal freddo in questa stagione bislacca  
che non vuole saperne di finire

recuperiamo un filo di voce e l'ugola mobile  
con la mano in sincronia —  
lasciando scorrere la mente alla rincorsa  
di parole in presa diretta, se occorre...

s'attende l'alba nello spuntare dei ciuffi d'erba  
novella — nel verde che risalta oltre il bianco  
cazzo inciso sulla panchina del parco —

lasciando tutto l'incanto in mano al mondo

let's get energy back from leaves —  
from the white spots of inert daisies  
wrinkled by frost in this bizarre season  
which does not want to come to an end

let's get a thread of voice back and a movable uvula  
with simultaneous hand —  
letting the mind flow and take a run  
toward some words on air, if this is to be done...

waiting for sunrise inside the newly growing tufts  
of grass — inside the green emerging beyond the white  
dick carved into the park bench —

leaving all the charm to the world's hands

forse nel bosco delle tombe d'artista  
nella schietta previsione di un punto d'arrivo  
singolari percorsi tra gli alberi e le felci —

forse ancora disposti ad avvenire...

con le altre vite spezzate tutte intorno  
costrette a indecifrabili svolte  
quando un incanto d'istinto viene meno —

solo il nostro cane sa davvero dove andare  
fiutando i silenzi odorosi tra le spine...

questione di curve o di luoghi a stento intravisti  
come di scelte repentine — ogni cosa  
che ritrova una ragione nel proprio somnesso fluire

perhaps in the wood of artistic graves  
within a frank foresight of a final destination  
singular paths among trees and ferns —

perhaps still inclined to happen...

with various broken lives all around  
forced to inscrutable turning points  
when a spell unwillingly comes to an end —

only our dog really knows where to go  
sniffing fragrant silences among the thorns...

a matter of curves or hardly discerned places  
of swift choices as well — everything  
finding a reason in its own hushed flowing

senza esclusione di parola  
sempre in bilico tra concetto e consistenza —

è il nuovo che riecheggia nella combinatoria  
di un evento imprevisto e incontrollato...

considera una tazza arancione e bianca  
posata sul nudo pavimento di legno — poi prendila  
e riponi in essa ogni tua aspettativa

è la sostanza che prende forma e vita  
nell'immagine intonata di senso

mentre estende la sua portata  
mentre nutre il suo cammino e lo feconda...

senza esclusione di parola, senza divieto o paura

without omission of word  
always balanced between concept and consistency —

something new is echoing inside the combination  
of unexpected and uncontrolled event...

consider a white-orange cup  
laid on a bare wooden floor — then pick it up  
and put every single expectation in it

substance is taking shape and life  
inside an image tuned by sense

spreading its own extent  
feeding and fertilizing its own progress...

without omission of word, without fear or ban

quale idillio, quale oblio —

solo ricerca esasperata in briciole d'eterna bellezza  
solo vita trasmessa che non esclude nulla  
dove la morte è sempre compresa

quale evasione o ritiro dal mondo —  
solo quel che si muta e si dissolve, l'inevitabile fine  
non la poesia della consolazione...

né uomo né natura, né pianta né animale — nulla  
d'eterno o saldo, nulla d'immortale

siamo qui come sono i fiori e le foglie  
immessi nel caduco del mondo — lievi come farfalle  
al vociare radioso di ogni filo d'erba

immessi là dove tutto deve finire — nel giro vitale  
del mutamento  
immessi là dove qualcosa sempre permane

dov'è luce-energia, vita in movimento



which idyll, which oblivion —

just enhanced research inside crumbs of endless beauty  
just conveyed life excluding nothing  
where death is always included

which diversion or withdrawal from life—  
just what changes and vanishes, the certain end  
not the poetry of consolation...

neither man nor nature, neither plant nor animal — nothing  
stable or endless, nothing immortal

we are here the same as flowers and leaves  
within the transient world — frail like butterflies  
at the radiant chatter of each leave of grass

placed where all must come to an end — into the lively turn  
of change  
placed where something forever dwells

where is light and energy, where life moves on

la voce che ascolta, il silenzio che parla...

la natura concreta —  
scaglie di pino in cerca di rappresentanza

*il sapere verticale della pianta  
il merlo a volo radente sull'acqua  
sulle accorte increspature del vento*

tutto il non-umano a carico del mondo  
chiede voce asilo parola, chiede diritto e ascolto

voce diretta, silenzio che parla...

sotto la coltre di neve rafferma  
un fradicio di foglie annerite dall'autunno

12

the listening voice, the talking silence...

concrete nature —  
pine-tree scales looking for representation

*the tree's vertical knowledge*  
*a blackbird skimming over the water*  
*over artful wrinkles of the wind*

all non-human on the account of the world  
asking for asylum and word, for rights and hearing

straight voice, talking silence...

under the snow's stale cover  
drenched leaves blackened by autumn



## ULIVI A MARE

*...volendo fare in modo che ogni terra venga amata da chi la attraversa e vive, che ogni luogo abbia i suoi alberi originari come esempio e promessa...con questi occhi abbiamo percorso le strade polverose dell'entroterra, con queste mani abbiamo accarezzato le sue acque, con un dito sfiorato il profilo dei suoi litorali...non con avidità ma con trasporto, non per eccesso ma per accordo...nell'impegno a lasciare le cose così come sono – uniche e irripetibili – abbiamo voluto mutare il nostro agire umano in qualcosa che ignoravamo del tutto di avere.*

Schio-Fasano



*si schiude davanti allo sguardo una realtà  
diversa e cangiante — le parole  
continuano a dirmi qualcosa che non conosco*

*forse il segno di un tempo — posizione o traccia  
di un luogo percepito  
dove un riflesso di vita s'accompagna a varietà*

*a ricchezze di mutazioni sorprendenti —  
forse solo più vicine di noi alle cose  
a tutta una loro muta inafferrabile presenza*

1

che farnie degli ulivi  
di ogni loro sofferto sussurro  
della loro patita vampa espansa in azzurro  
troppo cielo

della ricerca della vena  
d'acqua gelida  
in profondità sepolte di terra rossa  
e ferro accumulato —

cercando di decifrare l'enigma  
impresso alle contorsioni del tronco  
al trapasso dell'aria  
tra le fessure di un sogno millenario

in sconfinata convinzione

... ..

sarà poi sempre e di nuovo il cielo a definirne  
i contorni nel suo grembo  
ruggente

l'impatto del sole tra le fronde e il vago  
oscillare delle foglie  
senza una minima ombra di pensiero

80 - Senza il peso di un pensiero



o forse solo al mutare del suo corso  
al volgersi e girare tutto intorno  
la paura improvvisa  
degli incendi —

con quei fulminei circuiti di linee nel tronco  
a maledirne e sfregiarne il volto  
sottomesso ai ricordi...

che farne ancora degli ulivi  
che farne dell'affanno dei figli e dei frutti?

sempre tronchi contorti d'ulivo  
sullo sfondo rossastro dei campi a perdefiato  
tra lontananze in azzurro  
e sporadiche nuvole a dissolversi nel paesaggio...

millenni di contorsione nel petto dei tronchi  
sulla brace di rami e fronde  
dove saltano le gazze — tra spazi vuoti

di memorie in apparizioni improvvise  
bianche masserie abbandonate  
al ruggito astratto del sole

per ogni umana inclinazione al sogno  
un concreto desiderio di schianti e crolli

non posso che sognarti come tronco e corteccia  
 come ramo d'immenso ulivo  
 che trae in alto e tutto circonda

facendo del tuo corpo un corpo sano  
 longevo anche di fronte all'immenso vuoto  
 nel buio tra le stelle

un sogno per ogni nostro piccolo approdo  
 mancato  
 nell'abissale distanza da un qualsiasi centro

non posso che sognarti come foglia nel vento

... ..

maestrale

libeccio

grecale

scirocco

restare impigliati nel giro dei venti  
 nelle distanze e nei luoghi  
 l'orizzonte dei profumi in un duplice intento

vento e ancora vento  
 nel nostro calare le reti o nelle povere esche

infilzate nell'attesa

sentire il meteo dentro  
una netta riconversione degli eventi — uno scrollo  
alla distesa azzurrognola del mare

qualche virgola bianca ammicca sulla cresta dell'onda  
incita a non sciupare il lavoro svolto  
nei millenni delle attese e del mutamento

maestrale

libeccio

grecale

scirocco

*saper davvero ascoltare il ritmo scandito sul tronco  
da queste foglie-crisalide  
appese ai rami dalle mille vicende*

*forse soltanto fare il vuoto e scriverne  
condividendo le strisce compatte di cielo  
con l'estate di questo pieno inverno*

le distanze sono Egnazia  
il suo porto calato nel tempo sepolto  
nel mare in un tuffo

col boccaglio a inseguire flussi di maree  
ombre d'alga sinuose  
tra ulivi di corallo —

al principio era soltanto il blu profondo  
dei precipizi inanellati alle rocce  
butterate con un ritmo

al principio era l'azione altalenante del vento  
col battito delle onde  
a inseguire le tramutate distanze d'Egnazia

adesso rimane un rullio disperato  
contro il tempo  
un canto per ogni inesorabile tonfo

saggezza millenaria che traspare  
dalle sagome immote degli immensi ulivi

cupo movimento dall'incubo scirocco  
penetra sgusciando tra memorie e dirupi  
negli interstizi del desiderio —

così senza più far caso ai vecchiacci  
che governano il mondo —  
cinici sdentati senza l'ombra di un dubbio

alle idee morte o mai nate —  
presi a schiaffi e pugni in pieno volto adesso  
dal vento che gira a maestrale

con un tuffo di traverso al cavallone  
avviluppati al serico flusso delle idee vive  
alle immortali relazioni sempre nuove

consultiamo rughe e solchi del certo accadere

di tutto il tuo remare contro corrente cosa rimane?  
forse un grido o un sospiro a barlumi e frange  
o sussulti disciolti in un respiro —

la linea netta dell'orizzonte marino  
nel cruccio delle onde costrette a schiume infrante  
contro scogli taglienti come lame

o tentare tuffi di ringraziamento da piattaforme natu-  
rali  
i piedi sott'acqua trafitti da agili ombre  
di gabbiani — uno sport da foche

o leoni marini quel rotolarsi al sole  
tra schegge fulgenti e scaglie dei primordi  
distratti solo da un viavai di esistenze fluide come  
onde



*solo se un alito di saggezza ti sorregge  
se le parole pigliano al volo la loro leggerezza*

*solo se la bruma nel prato s'alzasse a ricoprire  
il grigio con altro grigio ancora*

*come un velo triste ma ricco di sorprese  
la pioggia all'improvviso ridona al mondo la vista*

*solo a scrivere parole senza il peso di un pensiero*

partenze con ulivi  
partenze con muretti a secco e ulivi  
partenze con occhi bruni muretti a secco e ulivi —

nel tempo che varia e non rimane  
impresso sulla scorza contorta delle vigili piante  
o nel riflesso di occhi bruni di speranze e desiderio

bruciare lenti nel legno odoroso degli ulivi  
nei viaggi dritti dei treni  
nell'attesa di un segno sui binari delle stazioni —

più remoti i dubbi le ansie isolate tagliate via  
messe fuori a seccare sotto i sassi roventi dei muretti  
sostando tra le rocce e gli scogli aguzzi

i ripidi faraglioni dove batte imperterrito  
il mare — con gli occhi bruni e i muretti a secco  
le partenze degli ulivi

questo esistere vibra nelle cose  
sonda ogni nostra ferita e riemerge  
per risalire sulla piattaforma di scoglio  
scivolosa tagliente solo in parte sommersa —

si sfrutta il risucchio dell'onda senza indugio —  
per rimettersi in piedi in tutta fretta  
per sperimentare un altro tuffo  
nel mare schivo delle cose

tutta la folla dei passeggeri assorti nel viaggio  
dentro il magazzino  
con la scorta dei sogni e dei pensieri

i mille non-pensieri di uno spazio  
tra un punto e l'altro  
misurati non a numeri ma a neuroni

le sottili molecole di senso  
simili a tenere foglie di carrubo  
o ai capperi appena colti ancora allegri —

proprio ogni cosa da mangiare con gli occhi

*i rilievi tra il grigio e il verde tutti intorno  
ad attendere la morte delle ore*

*nel bel mezzo di qualcosa che ci vive — fermi  
a riconsiderare*

tra terra e cielo gli ulivi di fasano  
stelle remote del tempo e dei contorcimenti

grazie signor maestrale che lanci giù dal nord  
il soffio e la furia degli elementi

grazie di tutta l'aria fresca che scalza leggendarie resi-  
stenze

ritornano gli ulivi con tutte le forme  
gli strappi e le fessure  
con tutto il carico delle nubi in gran dissolvimento

ritornano strade impolverate e sassi sbiancati  
al sole che fulmina lo sguardo  
muri di pietra a definire lo spazio a masserie bianche

nel silenzio delle mille e mille fronde  
le braccia ritorte di un candeliere rivolto sempre in alto  
verso l'azzurro senza speranze

protesi dentro l'enorme interminabile risucchio —  
cos'altro resta se non un paesaggio  
implacabile e fisso per stinte sfumature di fuoco

solo minuscole ombre umane  
a contenere un esplosivo miraggio di terra rossiccia  
una striscia di viola sul precipizio

ulivo è tempo e miniera di sogni

ulivo è silenzio e miseria di volti  
fenditure per un muoversi furtivo

ulivo è impercettibile slancio in azzurro  
scavo lento e assiduo delle lame  
fin dentro la carne alla terra antica

ulivo è miracolo e portento d'acqua  
in viaggio nel gelo nero del sottosuolo —

spaccato macerato dissolto nelle distanze  
dei rilievi o in oblii desiderosi di piogge

ulivo è tutto un bagaglio di miserie e sofferenze  
custode di ricchezze involucro di speranze  
velo contorto di fronde in avvenire

ulivo è lento deperire attraverso le ere  
resa e morte in un segno di croce  
le genuflesse afflizioni rivolte alla mecca —

ulivo è aldilà e aldisopra è alditutto e aldinulla...

ulivo è ghigno e mascella infranta dente che manca  
lo spazio vuoto tra i buchi neri



torsioni tra cortecce e silenzi di cicale

ulivo è gazza in pancia al tronco  
verme attivo nella falda salmastra

è beffa e disfatta di un'idea assurda  
estinguersi lento di ogni smania di controllo  
è visibile ritorta misconoscenza

ulivo è ogni nostra malefatta

*ancora la mia parola non si è creata — tace  
si riversa sulle cose come dentro l'azzurro remoto  
di questo infrangibile cielo*

*solo al profilo verde oscuro delle colline e dei monti  
riesce a tracciare in aria un percorso — tace  
e punta trasparente verso l'alto*

ACHILL POEMS

poesie in inglese  
riviste con l'aiuto di Paul Durcan



*Leaving Dublin, Heading for Achill*

the big city is not the land  
it's just a part of it — green fields are all around  
and sheep and cattle and a flock of birds

dipped in a grey air wrapping up the sky  
really closing the view  
to a bluer contact with the above —

travelling is the same everywhere you go  
you can move from town to town  
losing your link with the earth

that's why the city is not the land nearby  
but just a little part of it

15 Aug. 2009

*Lasciando Dublino, puntando verso Achill*

la grande città non è il paese | è solo una sua parte – tutto intorno  
campi verdi | e pecore e bestiame e uno stormo d'uccelli | | immersi  
nell'aria grigia che avvolge il cielo | a chiudere del tutto lo sguardo  
| verso un contatto più azzurro con l'alto – | | viaggiare è uguale  
ovunque si vada | si può andare di città in città | perdendo il contatto  
con la terra | | ecco perché la città non è il paese intorno | ma solo una  
sua piccola parte

*Achill is a Hawk*

achill is a hawk calling from the sea  
achill is a mountain, a feather and a sheep

it makes you feel dizzy  
blowing its winds to the top of your lungs

it makes you perceive the sun and the salt  
invites the mist in the air to jump from tree to tree

achill makes you sleep like an innocent abroad  
who yearns for his mum's sweet breast

and tries to seek the best out of his life to come  
flesh and marrow and bones

achill is a beast flying from its cage  
towards a chart of unity and singleness and faith

achill is the weather a mountain and the ocean  
a stubbornly grazing sheep

within the evergreen fields of your soul

*16 Aug. 2009*

*Achill è un falco*

achill è un falco che chiama dal mare | achill è un monte, una piuma  
e una pecora || ti stordisce | soffiandoti i suoi venti fino in cima ai  
polmoni || ti fa sentire il sole e il sale | invita la foschia in aria a sal-  
tare di pianta in pianta || achill ti fa dormire come un bambino lon-  
tano dal suo paese | desideroso del seno della madre || alla ricerca  
del meglio per la sua vita a venire | carne e midollo e ossa || achill  
è una bestia in fuga dalla gabbia | verso una mappa di unità e unicità  
e fede || achill è il clima una montagna e l'oceano | una pecora che  
bruca ostinata || nei prati sempreverdi dell'anima

*Dugort Hill*

*you have to make your own way up —*  
that's what the young girl said  
when i asked her for a trail  
to the top of dugort hill

i lost myself in a sloping peatland  
where brown rivulets were running down  
i found myself proceeding in a zig-zag  
trying not to fall into puddles of soaked sod

water was here water was there water was everywhere  
water disguised in thousand holes  
water under each turf of grass  
water from the sky and water from the earth

soil and water merging their abundance  
oozing to build a brand new slice of turf —  
*the irish family's sacred right to burn*  
*its own distinctive piece of earth —* said paul later

are you ready to produce your own energy  
and flame from the water and the land?  
it demands a thousand years' vital spirit of survival

*you have to make your own way up the hill —*  
that's what the young girl said to me  
since there is no track nor path or trail

*19 Aug. 2009*



*La collina di Dugort*

*devi aprirti la strada da solo* – | questo disse la ragazza | quando le chiesi dove fosse il sentiero | per risalire la collina di dugort | | mi ero perso sul pendio della torbiera | dove scorrono rigagnoli d'acqua marrone | mi ritrovai a procedere zigzagando | per non sprofondare nelle zolle impregnate | | acqua qui acqua là l'acqua era ovunque | acqua nascosta in mille buche | acqua sotto l'erba torbosa | acqua dal cielo come dalla terra | | suolo e acqua uniti nell'abbondanza | colano insieme per formare una nuova fetta di torba – | *il sacro diritto di ogni famiglia irlandese a bruciare il proprio ritaglio di terra* – mi disse paul dopo | | sei pronto a produrre la tua energia | e fiamma dall'acqua e dalla terra? | richiede mille anni di vitale spirito di sopravvivenza | | *devi aprirti la strada da solo su per la collina* – | ecco cosa mi disse la ragazza | poiché non esiste né pista né via né sentiero

*Two Achill Sketches*

P. J. opens his shop  
P. J. takes a look around  
then whispers something to himself  
P. J. steps back inside and sits down  
expecting no one in particular to come

... ..

loomings from achill island  
the great mother of inventions...

bury your own statements  
under the turf-ground and wait

let them bloom like a daffodil  
over a pale white moon

22-23 Aug. 2009

*Due schizzi di Achill*

P. J. apre il negozio | P. J. da un'occhiata in giro | poi bisbiglia qualcosa  
tra sé e sé | | P. J. rientra e si siede | senza aspettarsi nessuno in parti-  
colare  
apparizioni dall'isola di achill | la grande madre delle invenzioni... | |  
sotterra le tue espressioni  
sotto la torbiera e attendi | falle sbocciare come un narciso | sopra una  
pallida luna bianca

*NdA: P. J. è il proprietario dell'unico micro-negozio di alimentari nel paese di  
Dugort. Uomo di rare illuminate parole, disposto alla poesia e viaggiatore, mi  
ha tenuto compagnia in alcuni particolari momenti.*

*Strand Hotel, Dugort*

i can't accept a vision like that — the wildness  
of the ocean runs over my deepest thoughts  
washes away each illusion of delight  
makes me reconsider all the goodness of the wave  
together with the far-away private shore  
where all our souls will gather and melt  
in company of the gannet and the kittiwake

*24 Aug. 2009*

*Dugort, Strand Hotel*

non riesco ad accettare una vista come questa – la furia | | dell'oceano  
sommerge i miei pensieri più profondi | travolge ogni illusione di  
gioia | mi induce a riconsiderare ogni bontà dell'onda | | assieme  
alla lontana spiaggia privata | dove le nostre anime si raduneranno  
fondendosi tra loro | in compagnia della sula e del gabbiano (tridat-  
tilo)

*Life is a Dream*

*Paul Durcan*

so dull, so dumb —  
can't even see what's happened  
under my nose —

the light, so bright —  
like a sword or a sentence  
among silences and quietness —

the smiling dream of a very new friend

La vita è un sogno  
così spento, così smorto – | da non riuscire neppure a capire cosa accade | sotto il mio naso – || la luce, così viva – | come spada o frase | tra i silenzi e la quiete – || il sogno sorridente di un amico nuovo nuovo

## NOTE DELL'AUTORE

\*

Le poesie di *Achill poems* sono state scritte nell'estate 2009 sull'isola di Achill, nella contea di Mayo, nel nord-ovest della repubblica d'Irlanda. Vi ero stato invitato come *poet in residence* dalla *Achill Heinrich Böll Association* in conseguenza delle mie traduzioni in italiano del poeta John F. Deane, nativo della stessa isola. Durante le due settimane trascorse ad Achill, nel cottage in cui il grande scrittore tedesco Heinrich BØll trascorse parte della sua vita scrivendo alcune fra le sue opere più importanti e ora meta di pellegrinaggio di molti curiosi ed estimatori, ho avuto la fortuna di conoscere buona parte della notevole comunità artistica dell'isola e, inoltre, di entrare in contatto con gli svariati particolarissimi elementi – sia umani che ambientali – che Achill è venuta nel tempo a forgiare attraverso le sue distintive caratteristiche climatiche, geografiche e sociali. Ogni artista ospite dell'associazione viene invitato a lasciare qualche traccia del suo passaggio. Queste poesie costituiscono il mio piccolo contributo e la testimonianza del mio soggiorno in un luogo che rimarrà per sempre impresso nella mia mente per la straordinaria asperità e apertura dei suoi paesaggi.

\*

Vorrei solo esprimere un sincero grazie di cuore a John F. Deane per la fiducia e la generosità che la sua ormai lunga amicizia ha saputo esprimere nei miei confronti. Un grazie sentito anche a Paul Durcan che ha voluto concedermi momenti di inaspettata vicinanza e partecipazione durante il mio soggiorno su Achill Island. Un ringraziamento anche a John McHugh, Maggie, Doctor King, Ursula, Camille e a molti altri dell'isola, per l'ineccepibile gentilezza e il calore della loro ospitalità

\*

Paul Durcan è nato a Dublino nel 1944. Nel 1967 è uscita la sua prima raccolta *Endsville*, seguita da altre ventuno, tra cui *O Westport in the Light of Asia Minor* (1975), *Teresa's Bar* (1976), *The Berlin Wall Café* (1985), *Daddy, Daddy* (1990), *Cries of an Irish Caveman* (2001), *The Art of Life* (2004). La sua ultima imponente opera *Life is a Dream, 40 Years Reading Poems 1967-2007*, riassume la sua folgorante carriera di scrittore e coinvolgente lettore delle sue poesie dall'ampio registro variabile e articolato ma dalla voce inconfondibile: da versi narrativi divertenti e sovversivi, a poesie ironiche e auto-ironiche; da versi familiari e amorosi ad altri di dura critica sociale e politica. A tratti surreale, a tratti mistico, anche il suo dettato si muove con assoluta libertà da uno stile colloquiale e narrativo a momenti di intimo lirismo. Purtroppo ancora praticamente sconosciuto in Italia, le sue traduzioni, come la sua presenza nel nostro paese, sono state occasionali e limitate.

\*

John F. Deane è nato ad Achill Island, contea di Mayo, Repubblica d'Irlanda, nel 1944. Ha pubblicato numerose raccolte di poesia e alcune opere di narrativa e di critica. Ha vinto vari importanti premi nazionali e internazionali. Ha fondato *Poetry Ireland – the National Poetry Society* e la prestigiosa rivista *Poetry Ireland Review*. Tradotto in numerose lingue, in Italia sono pubblicate e tradotte le raccolte: *Il profilo della volpe sul vetro* (selezione di poesie), Edizioni del Leone, 2002; *Tra le mani il divino*, Gedit, 2007; *Gli strumenti dell'arte*, Atelier, 2007; *Piccolo libro delle ore*, Kolibris, 2009.

\*

Un grazie di cuore a tutti gli amici che hanno contribuito, ognuno a proprio modo, alla messa a punto di questa raccolta. Un ringraziamento particolare va a Giovanni Borriero, Fabio Franzin, Stefano Guglielmin, Alessandro Ramberti e Paolo Ruffilli — per i consigli, le opinioni espresse e il tempo dedicato alla riflessione su molti dei testi della raccolta.

R. C.

## INDICE

prefazione di Stefano Guglielmin	7
----------------------------------	---

### *Supplementi di viaggio*

<i>davvero disse — basta soltanto udire e vedere</i>	13
<i>sciocco vano insensato rincorrersi e mostrarsi — disse</i>	14
<i>non dev'essere così male disse — avere un corpo di legno</i>	15
<i>questa è la natura che non lascia dubbi disse — esige</i>	16
<i>vado in giro per l'europa disse — cerco pace e luce</i>	17
<i>sono giorni questi di alternanza disse — le nubi</i>	18
<i>ancora l'estate disse — fremiti di mondo tutto intorno</i>	19
<i>in europa disse — i corpi vecchi e flaccidi e grossi</i>	20

### *Schizzi d'Austria*

trieben	23
bergman	24
plattnase	25
bärenshulsattel (m. 1795)	26
peter lappi	27
mäusebussard	29
wasser (brot und steierkäse)	30
wien	31
wien	32
manchen träumen	33
wiengarten 1	34
wiengarten 2	35
wiengarten 3	36
wiengarten 4	37
wiengarten 5	38

florian (am museumsquartier)	39
alte donau 1	40
alte donau 2	41
eurocity wien-hamburg	42

*Alfabeto naturale*  
Natural Alphabet

<i>dimmi, che luogo è mai questo? inferno e paradiso...</i>	44
tell me, what's this place then? hell and paradise...	45
<i>gradazioni di luce al tramonto —</i>	46
shades of light at sundown —	47
<i>uno stato di chiarezza spirituale</i>	50
a state of spiritual clarity	51
<i>l'airone cinerino concede la danza</i>	54
the ash-grey heron grants the elegant	55
<i>tra fruscii d'acqua e moti improvvisi</i>	58
among whisperings of water and sudden movements	59
<i>la mia ombra allungata sul prato</i>	60
my shadow stretched out along the field	61
<i>oltre lo specchio d'acqua</i>	62
beyond the watery looking-glass	63
<i>recuperiamo energia dalle foglie —</i>	66
let's get energy back from leaves —	67
<i>forse nel bosco delle tombe d'artista</i>	68
perhaps in the wood of artistic graves	69
<i>senza esclusione di parola</i>	70
without omission of word	71
<i>quale idillio, quale oblio —</i>	72
which idyll, which oblivion —	73
<i>la voce che ascolta, il silenzio che parla...</i>	74
the listening voice, the talking silence...	75

*Ulivi a mare*

<i>si schiude davanti allo sguardo una realtà</i>	79
<i>che farne degli ulivi</i>	80
<i>sempre tronchi contorti d'ulivo</i>	82
<i>non posso che sognarti come tronco e corteccia</i>	83
<i>saper davvero ascoltare il ritmo scandito sul tronco</i>	85



<i>le distanze sono Egnazia</i>	86
<i>saggezza millenaria che traspare</i>	87
<i>di tutto il tuo remare contro corrente cosa rimane?</i>	88
<i>solo se un alito di saggezza ti sorregge</i>	89
<i>partenze con ulivi</i>	90
<i>questo esistere vibra nelle cose</i>	91
<i>tutta la folla dei passeggeri assorti nel viaggio</i>	92
<i>i rilievi tra il grigio e il verde tutti intorno</i>	93
<i>tra terra e cielo gli ulivi di fasano</i>	94
<i>ritornano gli ulivi con tutte le forme</i>	95
<i>ulivo è tempo e miniera di sogni</i>	96
<i>ancora la mia parola non si è creata — tace</i>	98

#### *Achill Poems*

Leaving Dublin, Heading for Achill	101
Achill is a Hawk	102
Dugort Hill	104
Two Achill Sketches	106
Strand Hotel, Dugort	107
Life is a Dream	108
Note dell'autore	101

Questo volume è stato impresso  
nel mese di settembre 2011  
dalla tipografia Andersen, via Brughera IV  
28010 Boca No  
per conto della s.r.l. Giuliano Ladolfi editore, corso Roma, 168  
28021 Borgomanero No

Stampato in Italia - Printed in Italy